

## La terza rivoluzione industriale

Dopo l'età del carbone (prima rivoluzione industriale) e quella del petrolio e dell'elettricità (seconda rivoluzione industriale), dal 1945 abbiamo assistito a una terza rivoluzione industriale, caratterizzata dallo sfruttamento dell'energia **atomica** e delle energie **alternative**. Grande novità è stata anche lo sviluppo dell'industria aerospaziale, che sul piano produttivo e scientifico ha significato anche la possibilità di utilizzare, in altri campi, nuovi materiali e nuove tecnologie (basti pensare ai satelliti artificiali che orbitano oggi attorno alla Terra). Ma la novità più straordinaria è stata lo sviluppo **dell'informatica**, del computer e **dell'automazione** nelle fabbriche. I grandi progressi dell'informatica, grazie allo sviluppo della rete Internet, hanno poi rivoluzionato molti aspetti della vita sociale ed economica.

### Il toyotismo

La nuova organizzazione del lavoro che si impone con la terza rivoluzione industriale è il Giappone. In questo paese, dove era impossibile esportare il fordismo, nato per la produzione su larga scala di prodotti uniformi. Per funzionare appieno, infatti, tale sistema ha bisogno di grandi risorse finanziarie e di ampie superfici a buon mercato per impiantare enormi fabbriche, tutti elementi che mancavano in Giappone. La soluzione fu trovata adottando un nuovo sistema produttivo chiamato **“toyotismo”** (o produzione snella).

Le caratteristiche del toyotismo sono:

- 1) La riduzione della manodopera. Gli operai devono saper svolgere più di un compito e sono più responsabilizzati rispetto alla qualità del prodotto finale
- 2) La tendenza alla cooperazione – e non all'antagonismo – tra operai e la direzione dell'azienda (l'impresa è considerata una grande famiglia al cui successo tutti i componenti devono contribuire)
- 3) La riduzione delle scorte. Nel sistema fordista è necessario disporre di grandi magazzini sempre pieni di pezzi da assemblare e di prodotti finiti; in caso di crollo della domanda, ad esempio, ciò provoca un costo esorbitante per l'azienda. Nel sistema toyotista alla fase di assemblaggio arrivano solo i pezzi richiesti dal mercato (meno scorte, meno costi).
- 4) La varietà del prodotto, poiché la produzione deve tener sempre conto dei gusti del mercato (non più prodotti standard, ma prodotti più diversificati)
- 5) La qualità totale: non ci si accontenta di un buon prodotto, ma si chiede ai dipendenti di impegnarsi alla continua ricerca della perfezione.

### Lo sviluppo del settore terziario

La società si è modificata a seguito della terza rivoluzione industriale. Il settore primario (agricoltura) si è meccanizzato sempre di più, portando a una riduzione assai consistente della manodopera. L'informatica e l'automazione hanno fatto sì che anche nel settore secondario (industria) ci fosse un'ampia riduzione della forza-lavoro. Il settore che invece si è sviluppato in modo enorme è il **terziario** (servizi), in cui troviamo più del 50% dei lavoratori.

### La globalizzazione

A partire dagli anni ottanta il sistema economico mondiale si è trasformato in una rete organica i cui nodi sono strettamente interconnessi. Questo processo di integrazione dell'economia mondiale (che conosciamo col nome di globalizzazione), consentito dalla diffusione delle innovazioni

tecnologiche e telematiche, ha portato a modelli di consumo e di produzione più uniformi e convergenti. Assistiamo così a una progressiva omogeneità nei bisogni e a una conseguente scomparsa delle tradizionali differenze tra i gusti dei consumatori a livello nazionale o regionale; dall'altro, le imprese sono maggiormente in grado di praticare politiche di bassi prezzi per penetrare in tutti i mercati. L'impresa che opera in un mercato globale, inoltre, vende lo stesso bene in tutto il mondo e adotta strategie uniformi che non dipendono dal paese in cui opera. Tutto ciò è reso possibile dalla progressiva riduzione, da parte di molti paesi, degli ostacoli alla libera circolazione delle merci e dei capitali.

Un ulteriore aspetto della globalizzazione è la tendenza al predominio sull'economia mondiale da parte di grandi imprese multinazionali, operanti secondo prospettive sempre più autonome dai singoli Stati, e una crescente influenza di tali imprese, oltre che delle istituzioni finanziarie internazionali, sulle scelte di politica economica dei governi, in un quadro caratterizzato dall'aumento progressivo dell'integrazione economica tra i diversi paesi, ma anche dalla persistenza (o addirittura dall'aggravamento) degli squilibri fra questi.

In particolare, la diffusione delle tecnologie informatiche ha favorito i processi di delocalizzazione delle imprese e lo sviluppo di reti di produzione e di scambio sempre meno condizionate dalle distanze geografiche, alimentando la crescita dei gruppi multinazionali; ha favorito inoltre un'espansione enorme della finanza internazionale, tanto che il valore delle transazioni giornaliere sui mercati valutari è divenuto ormai superiore allo stock delle riserve valutarie esistenti.